

T67

Carme LXVIII Il dono amicale

I problemi spinosi che pone questo carme, soprattutto quello della sua unità, sono stati presentati già nella storia letteraria. Al biglietto di “*recusatio*”, ossia cortese diniego nei confronti dell’amico che gli aveva richiesto versi consolatori, succede il complesso poemetto elegiaco. Un carattere di questo risulta particolarmente significativo: il collegamento, che era già implicito nel carme LXIV, tra le sensazioni personali e intime del poeta e il mito. Il poeta si riferisce alle saghe più note per cercare consonanze sentimentali con la propria situazione. Un gesto siffatto prelude alla funzione dell’*exemplum* mitologico nell’elegia latina. Ma in seguito i poeti elegiaci ricorreranno al mito per esemplificare soprattutto situazioni erotiche, in Catullo prevale la corrispondenza di una situazione psicologica.

- 1 La lettera che tu mi mandi oppresso dalla sorte e da un destino
acerbo, scritta in mezzo alle lacrime,
perché io ti risollevi, come un naufrago espulso
dalle onde del mare schiumanti¹ e ti strappi alla soglia di morte,
5 – tu che la sacra Venere non lascia più riposare
un sonno tranquillo, solo nel letto vedovo²,
e non ti consolano più le Muse col dolce canto
dei poeti antichi³, quando veglia la mente ansiosa –
mi è dolce, perché mi chiami tuo amico
10 e mi chiedi un dono delle Muse e di Venere⁴.
Ma perché tu, Manlio mio, non ignori i miei turbamenti,
e non pensi che sfugga ai doveri d’amico,
ascolta in quale tempesta io stesso sono sommerso⁵
e non chiedere più a un infelice il dono della felicità.
15 Dal tempo in cui per la prima volta ho indossato la toga candida⁶,
quando la mia età era una primavera fiorente,
ho scherzato molto, e non sono sconosciuto alla dea
che mescola ai turbamenti una dolce amarezza⁷.
Ma ogni passione me l’ha tolta nel lutto la morte
20 di mio fratello⁸. Fratello che mi sei stato infelicemente rapito,
morendo hai spezzato tutti quanti i miei piaceri,
con te è sepolta tutta la nostra casa,
con te sono perite tutte le nostre gioie,
che il tuo dolce affetto serbava in vita.
25 Con la sua morte ho tolto dalla mia mente
tutte queste passioni e i piaceri del cuore.

1. come un naufrago... schiumanti: l’immagine del naufrago d’amore è topica.

2. nel letto vedovo: Manlio ha appena subito una perdita, per la separazione o addirittura la morte dell’amata.

3. dei poeti antichi: l’espressione indica i poeti greci più che quelli latini arcaici: la poesia è considerata una cura per i mali d’amore.

4. un dono... Venere: l’amico ha chiesto a Catullo non solo un dono poetico, ma una poesia di argomento amoroso.

5. in quale tempesta... sommerso: riprende la stessa metafora dei vv. 3-4 (cfr. nota 1).

6. Dal tempo... candida: la toga virile, che il ragazzo romano indossava a diciassette anni, al suo ingresso istituzionale

nell’età adulta; essa era di lana bianca, mentre la *toga praetexta*, quella dei fanciulli, aveva un bordo rosso di porpora.

7. alla dea... amarezza: Venere, definita dall’ossimoro che parafrasa il composto con cui Saffo aveva definito Eros = “dolce amaro” (fr. 130, v. 2).

8. la morte di mio fratello: sepolto nella Troade, cfr. carme CI (T53).

- Perciò quando tu dici: “Fa vergogna, Catullo, stare a Verona mentre qualunque persona perbene scalda il suo corpo nel tuo letto abbandonato”,
- 30 questo non fa vergogna, Manlio, ma piuttosto tristezza. Perdonami dunque se i doni che il lutto mi ha tolto non te li offro, perché non mi è possibile offrirte. Qui con me non ho molti libri, e il motivo è che la mia vita è a Roma, quella è la mia casa,
- 35 la mia sede, il luogo della mia vita; qui con me mi ha seguito una sola di molte cassette. Le cose stanno così: non credere dunque che io lo faccia per malignità o per grettezza se non rispondo a nessuna delle tue richieste;
- 40 se avessi potuto, sarei stato il primo ad offrirte.
- Non posso tacere, Muse, in quale frangente Allio mi ha aiutato e con quali servigi⁹; non voglio che il tempo che fugge nelle generazioni dimentiche copra nella cieca notte il suo zelo:
- 45 lo dirò a voi, e voi ripetetelo a infinite persone; fate che questa carta parli anche quando sarà invecchiata. [...]
- e da morto diventi sempre più noto, e il ragno che tesse in alto la tela sottile
- 50 non lavori a coprire d’oblio il nome di Allio¹⁰. Sapete quali preoccupazioni mi ha dato l’ambigua Amatusia¹¹, e in quale modo mi ha fatto precipitare quando bruciavo come il monte della Sicilia¹², o la sorgente malea, alle Termopili del Monte Eta¹³,
- 55 e gli occhi non cessavano di consumarsi nel pianto perpetuo, le guance erano sfatte dalla tristissima pioggia¹⁴. Come sulla cima di un altissimo monte un torrente limpido sgorga da una roccia muschiosa, e si precipita giù per la valle in declivio,
- 60 passando in mezzo al fitto abitato, e dà dolce conforto al viandante stanco e sudato quando la torrida estate spacca campi riarsi, o come ai naviganti sbattuti in una nera tempesta

9. Non posso tacere... servigi: qui inizia la seconda parte del carme (vv. 41-160), con un’apostrofe alle Muse e un ringraziamento ad Allio per aver messo a disposizione di Catullo una casa per incontrare Lesbia (vv. 41-50).

10. e il ragno... Allio: l’idea è forse quella di un monumento trascurato che viene ricoperto dalle ragnatele.

11. l’ambigua Amatusia: sempre Venere, stavolta denominata dalla città cipriota di Amatunte, luogo di culto della dea; l’epiteto “ambigua” (*duplex*, v. 51) presuppone la duplicità ossimorica dell’amore, composto di gioie e dolori: Catullo ricorda i momenti felici e quelli infelici della sua storia d’amore con Lesbia (vv. 51-69).

12. il monte della Sicilia: l’Etna.

13. o la sorgente... alle Termopili del Monte Eta: le sorgenti sui monti della Malide, fra la Tessaglia e la Locride, a cui devono il loro nome le Termopili (= “fonti calde”); il monte Eta appartiene allo stesso massiccio montuoso.

14. tristissima pioggia: le lacrime.

- viene in soccorso un vento leggero e propizio,
65 implorato pregando Castore e Polluce¹⁵,
 questo è stato per me l'aiuto di Allio,
 che mi aprì un largo varco nel campo chiuso,
 e diede a me e alla mia donna una casa
 in cui godere del nostro reciproco amore.
- 70** Là entrò la mia splendida dea col piede leggero,
 e fermò sulla soglia logora il suo calzare
 fulgido, poggiando sulla suola che scricchiolava, come una volta
 Laodamia arrivò ardente d'amore
 alla casa di Protesilao, inutilmente
- 75** cominciata, perché non ancora una vittima
 aveva pacificato col suo sangue sacro i padroni celesti¹⁶.
 Vergine di Ramnunte¹⁷, ti chiedo che nulla mi piaccia al punto
 da intraprenderlo a caso, contro il volere dei nostri padroni.
 Quanto l'altare digiuno fosse avido del sangue debito,
- 80** Laodamia lo apprese perdendo il marito,
 costretta a staccarsi dal collo di lui prima che un inverno
 dopo l'altro potesse, nelle lunghe notti,
 saziare il loro avido amore e permetterle
 di sopravvivere ancora, una volta spezzata l'unione.
- 85** Le Parche sapevano che non sarebbe vissuto lungo tempo lontano,
 se fosse andato a combattere alle mura di Troia.
 Allora infatti Troia per il ratto di Elena
 cominciava ad attirare a sé gli eroi greci,
 Troia, orrendo comune sepolcro d'Asia e d'Europa¹⁸,
- 90** Troia morte precoce di uomini e di virtù,
 che anche a mio fratello diede una morte
 orribile¹⁹. Fratello che mi sei stato infelicemente rapito
 dolce luce strappata a un fratello infelice,
 con te è sepolta tutta la nostra casa,
- 95** con te sono perite tutte le nostre gioie,
 che il tuo dolce affetto serbava in vita²⁰.
 E adesso riposa lontano, non fra le tombe
 familiari, non composto vicino ai parenti,
 ma Troia oscena, Troia miserabile lo trattiene laggiù,
- 100** in una terra straniera ai confini del mondo.

15. Castore e Polluce: detti Dioscuri, sono gli dei protettori dei naviganti.

16. come una volta... i padroni celesti: Lesbia viene paragonata a Laodamia, che si unì a Protesilao senza celebrare i riti nuziali (vv. 70-89). Come dice il nome, Protesilao fu il primo eroe a metter piede, e a cadere morto, a Troia; prima della partenza egli aveva sposato Laodamia, che per il

dolore non gli sopravvisse. Non è conosciuta la variante secondo cui la morte dell'eroe sarebbe connessa con la punizione per il rito sacrificale incompiuto, che potrebbe essere innovazione catulliana o risalire a una versione perduta.

17. Vergine di Ramnunte: Nemesis è la dea della giustizia che aveva culto nel demo attico di Ramnunte.

18. Troia... d'Asia e d'Europa: perché a Troia caddero guerrieri sia troiani che greci.

19. che anche... orribile: il ricordo di Troia fa rinascere in Catullo il dolore per la morte del fratello, avvenuta in quella terra lontana (vv. 90-100); cfr. nota 8.

20. Fratello... in vita: si noti la coincidenza fra i vv. 22-24 e i vv. 88-90.

- Dicono²¹ che per raggiungerla si precipitarono i giovani della Grecia da tutti le parti ad abbandonare il focolare²², perché Paride non potesse liberamente godere l'adultera rapita²³, in un letto sicuro.
- 105 Per questo motivo a te, bellissima Laodamia, fu tolto il marito che ti era più dolce della vita e dell'anima, in tale vortice la tempesta d'amore ti inghiottì e ti scagliò nel burrone profondo, come quello che, dicono i Greci, presso Feneo sul Cillene
- 110 prosciuga la palude facendone fertili campi – dicono che lo scavò, squarciando le viscere del monte, il falso figlio di Anfitrione²⁴, quando percosse con le frecce infallibili i mostri di Stinfalo per comando di un padrone che gli era inferiore²⁵,
- 115 perché la porta del cielo fossa calpestata da un nuovo dio, ed Ebe non avesse una verginità troppo lunga²⁶. Ma il tuo profondo amore fu più profondo di quel burrone e, ancora vergine, ti assoggettò al giogo nuziale. Mai fu altrettanto caro a un padre sfinito dagli anni
- 120 il nipote nato tardi dalla sua unica figlia – erede finalmente trovato delle ricchezze degli avi, e riconosciuto per tale nel testamento, che stronca l'empia gioia di qualche parente deluso²⁷, e allontana l'avvoltoio dal capo bianco del vecchio,
- 125 né mai altrettanto ha goduto del suo bianco compagno una colomba che è sempre becchettando alla sfacciata ricerca di baci²⁸, molto più di qualunque donna vogliosa; ma tu sola hai superato i deliri di questi,
- 130 appena ti unisti una volta al tuo biondo marito²⁹. Ma poco o nulla era inferiore a lei la mia luce quando mi si gettò fra le braccia³⁰;

21. Dicono: si torna ora al racconto mitico, con la descrizione della disperazione di Laodamia dopo la morte di Protesilao (vv. 101-130).

22. il focolare: il focolare è il centro della casa, connesso con le divinità protettrici della famiglia.

23. l'adultera rapita: il rapimento di Elena, moglie di Menelao, ad opera di Paride è la causa della guerra di Troia.

24. come quello che... Anfitrione: il dolore di Laodamia è paragonato a un burrone profondo come quello creato grazie all'opera di canalizzazione sotterranea intorno alla città di Feneo, ai piedi del

monte Cillene in Arcadia. Gli antichi la attribuiscono ad Eracle/Ercole, realmente figlio di Zeus che sedusse Alcmena, moglie di Anfitrione.

25. quando percosse... inferiore: si ricorda la fatica compiuta da Eracle durante la sua visita in Arcadia contro gli uccelli di Stinfalo che abitavano la palude stinfalica, a sud-est del monte Cillene, e si cibavano di carne umana, fatica compiuta come le altre per ordine del cugino Euristeo, al quale lo aveva subordinato un'astuzia di Era.

26. perché... troppo lunga: alla fine della sua vita Eracle fu assunto in cielo e sposò Ebe, la dea della giovinezza, figlia di Zeus e di Era, che nell'Olimpo svolgeva il compito di coppiera degli dei.

27. Mai... deluso: la *lex Voconia* del 168 a.C. imponeva che l'erede di una somma superiore ai 100.000 sesterzi dovesse essere un maschio, deludendo le speranze dei parenti collaterali.

28. né mai... baci: è proverbiale l'attaccamento coniugale dei colombi.

29. al tuo biondo marito: ideale classico della bellezza.

30. Ma poco... fra le braccia: con un nuovo paragone fra Laodamia e Lesbia Catullo torna al ricordo dei suoi momenti felici con lei.

- attorno a lei svolazzava di qua e di là
lo splendido Cupido nella sua tunica dorata. E anche se lei
- 135 non si accontenta del solo Catullo,
bisognerà sopportare i rari inganni della mia casta padrona,
per non essere fastidioso come gli stupidi³¹:
spesso perfino Giunone, la dea suprema,
inghiottì la collera ardente per le colpe di suo marito,
- 140 conoscendo perfettamente i moltissimi inganni di Giove voglioso.
Eppure non è giusto confrontare gli dei con gli uomini.
[...]
il peso ingrato di un padre trepidante.
E tuttavia non fu portata per mano dal padre
alla mia casa³², fragrante di profumi assiri³³,
- 145 ma mi diede in una notte meravigliosa piccoli doni
furtivi, appena strappata alle braccia di suo marito.
Dunque per me è abbastanza se a me solo è concesso
un giorno che lei può segnare di bianco³⁴.
- Questo dono poetico, per quanto ho potuto,
- 150 Allio, ti offro in cambio dei tuoi benefici³⁵,
perché né l'oggi, o il domani, né alcun altro giorno
copra con la ruggine scabra il tuo nome.
Gli dei vi aggiungano il più possibile i doni
che nel tempo antico Temi offriva agli uomini giusti³⁶.
- 155 Possa tu essere felice assieme alla tua vita
e la casa in cui abbiamo giocato io e la mia donna,
colui che per primo mi ha dato un approdo...
colui dal quale deriva tutto il mio bene,
e sopra tutti quella che mi è cara più di me stesso,
- 160 la mia luce che finché vive mi fa dolce la vita.

31. per non essere... come gli stupidi: nell'ambiente di Catullo "fastidioso" e "stupido" è il marito geloso.

32. E tuttavia... alla mia casa: il padre non partecipava al corteo che accompagnava la sposa alla casa del marito.

33. fragrante di profumi assiri: i profumi di produzione araba o estremo-orien-

tale, che arrivavano a Roma dai porti della Siria; gli autori classici confondono la regione costiera della Siria con la ben più remota Assiria, la parte orientale dell'attuale Iraq.

34. un giorno... bianco: dalla consuetudine di contrassegnare con una pietruzza bianca i giorni felici, nera quelli infelici.

35. Questo dono poetico... dei tuoi benefici: il carme si conclude con un nuovo ringraziamento ad Allio per averlo aiutato a realizzare l'incontro con la donna amata e con la dichiarazione d'amore per Lesbia (vv. 149-160).

36. i doni... giusti: allusione all'età dell'oro, definita dal rapporto fra gli uomini e Temi, dea della giustizia.